



## Tra storia e memoria

Carmelo Schifani

### LA FACOLTÀ DI AGRARIA DI PALERMO RICORDI E RIFLESSIONI

La mia storia di “agronomo” è intimamente intrecciata con l’istituzione a Palermo della Facoltà di Agraria, avvenuta nell’anno accademico 1941-42. Proprio nel 1941 avevo conseguito la maturità classica e, in attesa della chiamata per il servizio militare, dovevo orientarmi sulla facoltà cui iscrivermi per continuare gli studi. Propendevo per Medicina, ma l’istituzione della nuova facoltà, il possesso di una azienda agraria e le preoccupazioni prodotte nell’ambiente familiare dalla recente legge del 1940 sulla Colonizzazione del latifondo siciliano, con il ventilato obbligo, per i proprietari di terreni di una certa estensione, di assumere un direttore tecnico qualificato, mi fecero decidere l’iscrizione in Agraria.

La nascita della Facoltà di Agraria a Palermo (la più prossima allora era Portici, da cui provenivano i pochi agronomi siciliani e quegli altri pochi che operavano negli Ispettorati dell’Agricoltura, i tre dell’Istituto Vittorio Emanuele per il bonificamento della Sicilia e poi nell’Ente di Colonizzazione del latifondo siciliano) coronava un’annosa aspirazione di illuminati rappresentanti del mondo agricolo, nonché di personalità dell’Accademia, in quel periodo appassionatamente rappresentati dal professore Francesco Bruno, direttore dell’Istituto di Botanica della Facoltà di Scienze Naturali e dell’annesso Orto Botanico e Giardino Coloniale.

Immatricolato con il numero 20, mi ritrovai a essere, oltre che tra i primi iscritti, anche tra i più giovani, avendo tra i colleghi alcuni uomini maturi, a volte già con una laurea in altre discipline, che, conduttori di aziende agricole e invogliati dall’istituzione a Palermo della Facoltà, si erano decisi a ricominciare una vita di studenti (Sallier de la Tour, Gino Saeli, Attilio Scaduto, il medico Midulla, ecc.), forse anch’essi intimoriti dall’“assalto al latifondo” (meglio un pazzo in casa propria che un savio in casa altrui!).

Le lezioni del nuovo corso di laurea si tenevano quasi tutte in via Archirafi, in gran parte con docenti e in locali di altre facoltà (Scienze Naturali), a volte in abbinamento con studenti di altri corsi di laurea (Scienze, Medicina), ma si seguivano anche, malgrado la guerra in atto e i bombardamenti notturni, che ci rubavano ore di sonno, esercitazioni (ricordo in particolare Botanica e Chimica analitica) impartite con grande serietà e diligenza. Certamente i docenti, a parte quelli che già insegnavano in altri corsi universitari, o alcuni liberi docenti preposti ad Istituzioni che già operavano a Palermo (Romolotti e Montanari dell'Istituto Zootecnico e Mirri dell'Istituto Zooprofilattico) non erano tutti di "chiara fama", ma l'entusiasmo che li motivava, e direi anche quello di gran parte degli allievi, sopperiva a molte carenze.

Già durante la guerra la Facoltà comincia rapidamente a rafforzarsi con la nomina in ruolo dei primi docenti vincitori di concorso (Grimaldi, Proni, Baldacci, e poi Sempio), che però sono costretti ad affrontare gravi disagi, sia per la difficoltà di trovare alloggi che per le difficoltà dovute ai disagi e spesso pericolosi collegamenti con le città di provenienza, dove hanno lasciato le famiglie, sia per non disporre per la loro attività di locali idonei ed attrezzati e di personale. Ricordo, tra l'altro, che erano stati costretti a tenere una sessione di esami all'aperto, in un oliveto di Santa Flavia, mentre avveniva un bombardamento sulla città di Palermo.

Dopo il 1943, con lo sbarco delle truppe alleate in Sicilia, la Facoltà acquisisce tre nuovi professori di ruolo per nomina dell'Amministrazione americana, i cosiddetti AMGOT Professori (Cultrera, Monastero e Orlando Cascio); viene dotata di una sede propria, in via Archirafi (ex Istituto di Anatomia comparata), e anche di altri locali altrove, e inizia la realizzazione degli Istituti (Economia e politica agraria, Industrie agrarie, Patologia vegetale, Entomologia agraria, Chimica agraria, Agronomia e coltivazioni erbacee). L'acquisizione di nuovi spazi permette l'acquisto di materiale scientifico e didattico, la creazione di biblioteche d'Istituto, la disponibilità di personale e soprattutto di ricercatori (allora Assistenti), con il conseguente inizio della formazione di una classe di ricercatori e docenti locali, in grado di potere sostituire nel futuro, con stabilità di sede, i docenti che, per i disagi incontrati, per interessi nei luoghi di provenienza, o perché attratti da offerte più vantaggiose, anelavano a rientrare nei luoghi d'origine.

Va ancora aggiunto che con l'occupazione americana, e per la Sicilia in pratica con la fine del conflitto armato, molte cose iniziano a cambiare; nella vita culturale si assiste ad un grande rinnovamento, sorgono associazioni di vario genere, musicali, teatrali, complessi jazzistici, associazioni che hanno come scopo la ricerca di strade per lo sviluppo dell'economia siciliana (Centro per l'incremento economico della Sicilia, con animatore Enrico La Loggia); riprende la vita politica, con spinte separatiste e poi autonomiste, non solo con la discesa in campo dei vecchi parlamentari prefascisti (Aldisio, Finocchiaro Aprile, ecc.), ma soprattutto con la partecipazione popolare, che fa discutere dei più recenti avvenimenti nelle principali piazze fino a tarda sera; nell'ambiente economico si assiste anche a qualche timida illusione di trasformare quelle poche attività pseudointustriali, quasi casalinghe, sorte nel

periodo in cui la Sicilia era stata praticamente tagliata fuori dal continente, in attività economicamente più valide quali fabbrichette di sapone, di lucido per scarpe, di colla, di vernici, ecc., e poi successivamente ancora di tessuti (Guli), conserve alimentari (Pensabene), essenze agrumarie (Dragotta, Frasca Polara).

Mi laureo nella sessione straordinaria dell'anno accademico 1944-45 (marzo 1946), dopo avere partecipato, e in parte organizzato, il primo viaggio di istruzione per i laureandi della Facoltà, che, a fine marzo del 1945, con la disponibilità esclusiva di una automotrice delle Ferrovie dello Stato (littorina), su una linea ferrata pressoché deserta, ci portò a visitare l'azienda Tasca a Valledolmo, l'azienda Mazzarino e il castello di Donnafugata, le Cantine Buccellato a Vittoria, e poi infine Catania.

Quando la guerra ha fine anche nell'Italia continentale e in Europa, la vita comincia a normalizzarsi e la scena politica si fa più vivace; l'agricoltura occupa un posto di rilievo sia nel dibattito politico, svolto localmente nella sede dell'Assemblea Regionale, dopo l'ottenuta autonomia, sia nelle piazze con le leggi Gullo e Segni, l'occupazione delle terre al grido "la terra ai contadini", la rinascita della cooperazione, e poi nel 1950 la legge della "Riforma Agraria Siciliana". Anche la vita culturale è affascinante. Al teatro Massimo oltre alla stagione lirica con i più quotati artisti del momento (Ferruccio Tagliavini, Maria Caniglia, Gobbi, Schipa, ecc.) vengono eseguite le nove sinfonie di Beethoven sotto la direzione di Herbert Von Karayan; al Biondo è rappresentata l'Opera da tre soldi di Bertold Brecht con la regia di A. G. Bragaglia, nonché Pirandello e i primi autori stranieri (Miller, Elliot, Ionescu).

I primi docenti della Facoltà (Baldacci, Grimaldi) vanno via via lasciando Palermo. A sostituirli vengono chiamati alcuni libero docenti in attesa di concorso come Emilio Zanini, già in Sicilia come funzionario dell'Ente di Colonizzazione del latifondo siciliano, trasformato nell'Ente di Riforma Agraria dopo la legge di riforma del 1950, e Francesco Platzer, triestino, che aveva iniziato a Portici la sua carriera come assistente INEA e poi all'Università.

La mia carriera universitaria inizia, sotto la guida di Proni, nel 1946, sia come borsista presso l'Osservatorio di Economia Agraria, sia come assistente volontario e, dall'anno successivo, incaricato di Estimo rurale e contabilità; attorno a quegli anni e in quelli successivi, anche i più meritevoli laureati della Facoltà occupano i pochi posti disponibili di assistente (Botanica, Agronomia, Coltivazioni arboree, Entomologia, Industrie agrarie, Chimica agraria).

La sistemazione della sede della Facoltà non è peraltro risolta: i locali sono insufficienti e ancora dispersi in vari punti della città e lezioni ed esercitazioni si continuano a tenere in gran parte presso altri Istituti e sedi (Botanica, Mineralogia e geologia, Zootecnica, Chimica organica, Fisica, Agronomia, ecc.). Si accarezza l'idea di avere a disposizione un'ampia superficie, ove far sorgere tutti gli edifici occorrenti alla Facoltà e l'azienda agraria sperimentale ad essa affidata. L'occasione si presenta con la dismissione della proprietà del conte di Parigi (Parco d'Orleans) in parte acquisita dalla Regione Siciliana, che ne fa la sede della propria Presidenza.

L'acquisizione del terreno non è una impresa agevole, dovendo superare, con la perseveranza in particolare dei professori Bruno e Zanini, ostacoli di

vario genere, compresi interessi di carattere mafioso-speculativo. L'operazione si conclude e finalmente viene posta la prima pietra, con l'intervento dell'on. Amintore Fanfani. Il progetto è ambizioso: è prevista la costruzione di tre padiglioni, dove allocare Istituti, Laboratori, Aule, Biblioteche e la sistemazione di tutto il terreno a Campo sperimentale della Facoltà. Col passare del tempo tale progetto viene radicalmente ridimensionato, per insufficienza di mezzi finanziari, per esigenze di altre facoltà (Ingegneria, Economia e Commercio, Lettere), per la necessità di servizi (Segreterie studenti, Casa e mensa studenti, Centro polifunzionale); vengono poi acquisite altre aree e sorgono nuovi servizi (attrezzature sportive). La Facoltà ha oggi due padiglioni e quello che doveva essere il Campo sperimentale è oggi sede di altre Facoltà e un affollato posteggio incontrollato di macchine, dove è disagiata e pericolosa circolare, nella speranza che presto possa divenire un ameno polmone verde a servizio della cittadinanza.

Pur tra i disagi dovuti nei primi tempi alla precarietà della sede, alla insufficienza del personale, alla deficienza di attrezzature didattiche e scientifiche, la Facoltà si rafforza rapidamente. I suoi docenti vengono chiamati dalle Istituzioni pubbliche e private con vari incarichi a collaborare ai programmi che si vanno concretizzando. Nel 1946 si ricostruisce, presso l'Istituto di Economia e politica agraria della Facoltà, l'Osservatorio di Economia Agraria per la Sicilia dell'INEA e si recuperano un cospicuo numero di libri e collezioni di riviste, che durante la guerra erano andate disperse e in parte distrutte, che costituiscono il primo nucleo dell'attuale Biblioteca del Dipartimento ESAF.

L'attività scientifica e di ricerca è in gran parte volta a far conoscere approfonditamente il territorio siciliano e a cercare di risolverne i problemi. Gli studi sono indirizzati nella maggior parte dei casi a colture di interesse locale (grano, fava, agrumi, sulla), a prodotti importanti per la regione (vino, formaggi), ad argomenti di attualità (studi sulla formica argentina, sulla cooperazione agricola, sui rapporti contrattuali). Nel 1950 esce il primo volume degli «Annali della Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Palermo», contenente 31 contributi del suo personale docente.

La storia della Facoltà nella sede di Parco d'Orleans è storia recente. Quando tra il 1960 e il 1962 vanno in cattedra i primi allievi della Facoltà (Crescimanno, Ballatore, Schifani), ne consegue una prima stabilizzazione del corpo docente, un rinnovamento dello spirito di competitività interuniversitaria e nello stesso tempo una maggiore apertura alla collaborazione e al confronto; il rinnovamento porta anche a un graduale ricambio generazionale nel governo della Facoltà con la nomina nell'anno accademico 1964-65 a preside del professore Ballatore. È in questo periodo che vengono intensificati i rapporti con altre Istituzioni e sedi universitarie nazionali (Portici, Firenze, Bologna, Piacenza, Milano, Padova, ecc.) ed estere, con cui si realizzano scambi di docenti e visite conoscitive (Francia, Romania, Israele, Spagna, ecc.). In ambito regionale e nazionale i docenti della Facoltà sono chiamati ad importanti incarichi nelle Istituzioni (Ente di Riforma Agraria, Istituti di Credito, ecc.), in commissioni di concorso, in consulenze, ecc. Si reperiscono con convenzioni,

o a titolo gratuito, terreni dove impiantare campi sperimentali, e si accentua l'impegno di ricerca e la presenza sul territorio. La Facoltà promuove e organizza convegni e dibattiti sulle problematiche più attuali dell'agricoltura e, attraverso i suoi docenti, che a titolo personale partecipano a vari centri decisionali, fa da stimolo alla realizzazione di importanti provvedimenti (Bonifiche, Assistenza tecnica, Pianificazione agricola, ecc.).

Sono nati o si sono rinnovati nel frattempo, per sollecitazione di docenti della Facoltà e con il supporto regionale, alcuni centri sperimentali a carattere regionale (legno e carta); l'Osservatorio di Economia Agraria stipula una convenzione a cui partecipano ERAS (Ente Riforma Agraria Siciliana), Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio, e ottiene finanziamenti anche dall'Assessorato Regionale al Bilancio, che gli consentono di eseguire una serie di studi sull'economia agraria della Sicilia; nel 1950 l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno porta un nuovo periodo di entusiasmo e di attenzione per il settore agricolo (irrigazione) e fa risorgere il mito dell'industrializzazione. In quegli anni la Facoltà occupa una ottima posizione nel panorama universitario italiano. Il numero degli studenti va via via aumentando, è buono il loro livello di preparazione, come dimostrano i risultati ottenuti dagli allievi nei concorsi nazionali (Ministero dell'Agricoltura, ICE, Ministero della Pubblica Istruzione, ecc.), buona e di buon livello l'attività di ricerca del corpo docente.

Le agitazioni studentesche del 1968, arrivate in Sicilia con un paio di anni di ritardo, non portano alla Facoltà di Agraria, trasferitasi in parte già nei nuovi locali di Parco d'Orleans, gravi disagi. L'occupazione dura un paio di giorni, avviene senza causare pesanti danneggiamenti, gli esami e i corsi procedono regolarmente, anche perché la Facoltà si mostra aperta alle richieste ragionevoli presentate dagli studenti e dagli Assistenti. Vengono introdotti in via sperimentale i semestri didattici, viene concessa la presenza nei Consigli di Facoltà dei rappresentanti degli assistenti e degli studenti, a cui viene anche assegnato un locale e l'autorizzazione a stampare un loro bollettino mensile.

Più tardi, nel 1977, ad opera di un benemerito donatore, su interessamento e consiglio di un docente della Facoltà, il Prof. Orlando Cascio, viene acquisita un'intera azienda agraria, che oggi dà luogo alla Fondazione Lima Mancuso, col vincolo di fare di essa un'azienda modello ed elargire borse di studio a laureati della Facoltà di Agraria e di Scienze Economiche.

Il successivo periodo vede il rafforzamento dell'organico, la richiesta, oltre che di nuovi posti di tecnico, di ricercatori e docenti, di un altro Corso di laurea e soprattutto l'impegno nella ristrutturazione dell'azienda della Fondazione (Pietranera) e nell'adeguamento degli spazi della Facoltà, ancora sotto molti aspetti insufficienti ai crescenti bisogni. Il nuovo Corso di laurea (Scienze Forestali), reiteratamente richiesto fin dal 1975, viene ottenuto nel 1989, ma pone subito nuovi problemi relativi alla sede e all'organico.

Dopo varie vicissitudini e promesse si decide di realizzare il nuovo corso come sede distaccata a Bivona (Agrigento), in ottemperanza agli indirizzi di decentramento e decongestionamento auspicati dall'Università. Viene individuata una prima temporanea sistemazione provvisoria a Bivona e una sede definitiva in un ampio complesso non utilizzato in territorio di S. Stefano di

Quisquina (ex antitubercolosario), che ha bisogno di notevoli interventi di ristrutturazione. Con l'anno accademico 1990-91 si avviano i primi corsi e si perviene alla prima laurea nel 1995, con l'intervento del Presidente del Senato onorevole Scognamiglio; sono avviati i lavori progettuali per la trasformazione dell'edificio, si superano alcune difficoltà burocratiche, si ottengono i primi finanziamenti. Sembra di poter rivivere un nuovo periodo di entusiasmi e di realizzazioni. Ma nel 1998 le opere di ristrutturazione non sono ancora iniziate, alcune promesse a suo tempo fatte dai rappresentanti degli Enti locali non vengono concretizzate, i disagi per la sistemazione dei docenti e degli studenti non vengono affrontati e risolti, e la Facoltà decide, con l'anno accademico 1999-2000 di trasferire il Corso a Palermo.

Nel frattempo è intervenuta la prima riforma dell'Università, che per la Facoltà di Agraria comporta la individuazione degli indirizzi, e conseguentemente l'aumento complessivo nel numero di corsi da attivare. Aumenta anche il numero dei docenti e la necessità di locali, che si aggiunge a quella di aule già carente. I problemi che la Facoltà deve affrontare sono quelli di sempre, ma si fanno via via più acuti e complessi per il fatto che non esistono più spazi inutilizzati e perché i bisogni sono diventati ancora più consistenti.

L'ultima Riforma dei Corsi di Studio Universitari, l'istituzione delle lauree brevi, ha comportato nuovi problemi logistici: il Corso di Viticoltura ed Enologia si svolge a Marsala come sede staccata; l'introduzione negli insegnamenti e nelle esercitazioni di nozioni di informatica richiede altri spazi e aule appositamente attrezzate; le necessità dei Dipartimenti continuano a crescere sia per nuovi compiti (Dottorati di ricerca), che per nuovo personale e nuove attrezzature; aumentano i carichi amministrativi sia dei Dipartimenti che della Presidenza, con richiesta di nuovi spazi e ulteriore personale; bisogna anche mantenere i locali di Parco d'Orleans, che dopo quasi mezzo secolo di servizio hanno necessità di interventi.

A tutto questo hanno provveduto e provvedono come possono, malgrado le difficoltà finanziarie, gli organi preposti, sotto le sollecitazioni dei presidi che si sono succeduti, e con l'entusiasmo che ha caratterizzato molti di loro.

Il preside attuale, nei pochi mesi di governo della Facoltà, forse anche perché io vedo le realizzazioni ormai a lunghi intervalli di tempo, mi sembra abbia fatto miracoli, rinnovando e ristrutturando sia i locali di rappresentanza (Aula Magna, Presidenza, pertinenze varie), sia intervenendo su alcuni Dipartimenti, e sui servizi alla didattica e agli studenti (aule, aule informatiche, nuovi locali e box lettura per gli studenti). Ciò non toglie che le difficoltà e le carenze continuano ad esistere e mi pare si faccia sempre più complessa la loro soluzione.

A chiudere questa breve memoria non posso non ricordare alcuni nomi, in parte già citati precedentemente: il prof. Bruno, il prof. Cultrera, il prof. Monastero e il prof. Zanini, miei docenti, e poi miei amici, che mi hanno onorato della loro stima; il prof. Proni e il prof. Platzer, miei maestri, che mi hanno guidato amorevolmente nella mia carriera accademica; i miei colleghi Ballatore e Crescimanno che mi hanno affettuosamente sostenuto in varie occasioni; e, infine, i numerosi studenti, alcune migliaia, che spesso, incontrandomi, mi rinnovano il loro ricordo.